

**MODA: DISEGNI DI GIANFRANCO FERRE', RIGORE E SOGNO / ANSA****PUBBLICATI DA FONDAZIONE FERRE' BOZZETTI DELL'ARCHITETTO-DESIGNER**

(ANSA) - MILANO, 28 NOV - Trecentosettantacinque disegni di Gianfranco Ferré, da osservare e godere, uno per uno. Senza spiegazioni didascaliche (raccolte poi in appendice), solo con l'indicazione della stagione e dell'anno della collezione cui si riferiscono, pret-à-porter o alta moda che sia. Disegni che fuggono dalla pagina e fanno immaginare un intero mondo di eleganti architetture. Tanto che Skira ha stampato il volume adottando un inconsueto formato allungato (16x30 cm) per contenere gli schizzi dal tratto lungo e quasi suggerire anche la possibilità che essi volino via dalla carta.

Publicato dalla Fondazione Gianfranco Ferré (presieduta dal fratello Alberto), il volume 'Disegni' – che verrà presentato martedì prossimo a Milano – vede la direzione artistica di Luca Stoppini, legato da lunga amicizia all'architetto-designer, un'introduzione di Rita Airaghi, direttore della Fondazione e storica collaboratrice dell'architetto, e una prefazione di Giusi Ferré che aveva verso Gianfranco (di cui non era parente) la stima che si ha quando si riconosce un maestro con "la capacità – scrive la giornalista - di spiegare, dare ordine alle cose, procedere razionalmente, indurre alla riflessione, raccontare pensieri che sembrano così naturali, per niente appesantiti da quelli studi e ricerche che invece li avevano nutriti".

Perché è disegnare "per me significa – aveva scritto in un appunto il maestro - gettare sulla carta un'idea spontanea per poter poi analizzare e controllare, verificare, pulire, riducendo gli elementi di base a linee sintetiche e precise, innestate su diagonali e parallele e racchiuse dentro forme e figure geometriche...da stilista e architetto concepisco la moda come design". Creare un abito – ricorda Rita Airaghi – per Ferré era un processo che partiva dal bozzetto e seguiva un iter formale di costruzione fatta di elaborazione di semplici forme geometriche che diventavano strutture complesse e tridimensionali.

Il volume, tanto piacevole da sfogliare perfino per chi non abbia una consuetudine con la moda, mette in evidenza una grande dote: la capacità di entrare sempre nel dettaglio anche se il disegno resta di estrema sintesi. Colpisce l'abilità di Ferré nel far immaginare – e sognare – un abito, una donna, il suo incedere, perfino la sua elegante allure, con pochi tratti di matita (in un disegno ne abbiamo contati soltanto sei) sempre precisi e decisi.

Che nostalgia per questo spessore simbolico, emotivo e rituale, per questo "non esprimersi a spanne", per questo "detestare le mezze misure rifiutare le approssimazioni", per questa indole esigente, precisa nel chiedere: "se una piega deve cadere in un certo modo - diceva Ferré – verrà cucita e ricucita fino a ottenere il risultato giusto". Che nostalgia per questa esigente disciplina, rivolta innanzitutto verso se stesso. Ferré è scomparso il 17 giugno 2007 e il mondo della moda ha perso molta della sua cultura.